

La lezione di Maria Eletta per i cristiani in politica

DI ADRIANO FABRIS

L'attività di Maria Eletta Martini, prima come consigliere comunale a Lucca, poi come deputato della Dc per circa trent'anni, è ben nota. E altrettanto noti sono i risultati del suo lavoro, primo fra tutti il nuovo Diritto di Famiglia (Legge 151/75). Meno conosciuto, invece, è il suo impegno internazionale: ad esempio la sua presenza alle conferenze Onu sulla



Raccolti a cura di Lorenzo Maffei gli articoli pubblicati dalla Martini sul mensile «Regnum Christi» tra il 1946 e il 2006. Dalle meditazioni sui sacramenti alle riflessioni sulla sua attività parlamentare, con l'accettazione serena delle sconfitte, sempre considerate come occasione per una ripartenza

popolazione di Bucarest e di Città del Messico. Ancor meno nota poi, per comprendere a tutto tondo questa figura, è la sua attività di scrittrice e pubblicista, a parte un volume dal titolo significativo: *Anche in politica cristiani esigenti* (Maria Pacini Fazzi, Lucca 1997). Eppure Maria Eletta, come la chiamavano tutti a Lucca, amava scrivere. Da giovane pubblicò a puntate due brevi romanzi, *La figlia del deportato* e *Dentro le macchine*, e una biografia di S. Francesca Cabrini. Inoltre per 60 anni, dal 1946 al 2006 collaborò regolarmente alla rivista «Regnum Christi». Si tratta, come viene detto da Lorenzo Maffei, di un vero e proprio «diario civico», che ora viene messo a disposizione grazie al lavoro dello stesso Maffei - giornalista ben noto ai lettori di «Toscana Oggi» - nel volume intitolato *Con ispirazione cristiana nella realtà sociale* (Edizioni Studium, Roma 2019, pagine 336, euro 29,50). L'opera è completata da una Premessa della Fondazione Regnum Christi, da una Introduzione del curatore e da una Postfazione del Vescovo Gastone Simoni. È inoltre impreziosita da un intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Regnum Christi» è una rivista lucchese fondata nel 1945 da mons. Giuseppe Casali, sulla scia dell'omonima Associazione da lui istituita nel 1940. Casali è una bella figura di sacerdote e di evangelizzatore. Maria Eletta ne parla in un articolo del 1983 che troviamo nel libro. Nel libro stesso tuttavia, nei 143 scritti che vi sono raccolti, molti sono i temi affrontati. Come dice Maffei nell'Introduzione, per i primi vent'anni si parla per lo più di tematiche religiose.

Troviamo le meditazioni sui sacramenti del battesimo e della cresima, ma anche uno scritto sul ruolo dei laici nella Chiesa e un duplice ricordo, nello stesso articolo, di padre Gemelli e di don Sturzo. In seguito gli interventi, soprattutto dagli anni Sessanta in poi, si concentrano su temi legati all'attività svolta da Maria Eletta come parlamentare, anche se non mancano testi in cui le questioni religiose sono ancora in primo piano.

Non è possibile naturalmente dar conto nei dettagli della ricchezza di questi testi, ma solo enunciare alcuni temi presenti in essi. In molti articoli Maria Eletta dà conto di ciò che sta facendo. Si sente l'eco di certe lotte parlamentari, così come delle vicende che la nostra Repubblica ha conosciuto negli ultimi decenni. Ma le sconfitte, anche personali, vengono sempre considerate un'occasione di ripartenza, dal momento che «non è grave essere battuti: in democrazia si accetta sempre il rischio di essere minoranza». Importante, piuttosto, è la capacità di rilanciare, a partire dai valori cristiani, con nuove iniziative. Fra queste, appunto, il Diritto di famiglia - che, come dice il Presidente Mattarella, fa entrare nei rapporti familiari il principio di eguaglianza, «attribuendo alle donne un ruolo pienamente paritario nella gestione delle scelte che ispirano la famiglia» - e il Centro Nazionale per il Volontariato. Che cosa possiamo imparare oggi da questi scritti? C'è un testo del marzo 2001 che si concentra sulla crisi della politica e sul compito dei cristiani. Qui Maria Eletta dice in maniera chiara alcune cose. Dice che «la Chiesa non fa politica, ma può evangelizzare la politica». Dice che se la politica è in crisi, se addirittura si sta autodistruggendo, ciò accade perché essa vuole «piacere a se stessa, ai media, al pubblico», perché si è fatta spettacolo, «merce fra le merci». Bisogna allora «restituire alla politica il carattere di esperienza che coinvolge la gente». Bisogna che essa si riappropri di quella motivazione etica che, sola, spinge i cristiani a impegnarsi su questo terreno. E soprattutto bisogna esercitare la pazienza, perché la politica «esige tempi lunghi, fedeltà, resistenza». Tutto questo Maria Eletta Martini ha dimostrato negli anni della sua attività di parlamentare. E se oggi dobbiamo rilanciare un'ispirazione politica e civile cristianamente ispirata, non possiamo non richiamarci al suo esempio. Tanto più in un'epoca come la nostra, nella quale proprio la pazienza e la capacità di mediare sembrano scomparse.



C
SC
SPET
TELE
S